



LUCAS PAVANETTO

«Il territorio possiede una rete di fiumi, canali e vie navigabili unico in Italia. Vogliamo trasformarla sempre di più in un'opportunità di crescita per tutti»



Giovedì 23 Luglio 2026
www.gazzettino.it



NAVIGAZIONE Il Naviglio Brenta è considerato una risorsa da potenziare e rendere sempre più attraente per il turismo lento

Turismo fluviale, la Regione investe 374mila euro sul Brenta

► Tra gli interventi previsti, il rifacimento del pontile davanti a villa Pisani a Stra ► Le risorse verranno usate per sistemare bricole, approdi, passerelle e infrastrutture

MIRA

La Regione investe sul turismo fluviale e punta sulla Riviera del Brenta come uno dei territori strategici per lo sviluppo della navigazione interna e della valorizzazione turistica. La Giunta regionale ha infatti approvato due provvedimenti che mettono a disposizione complessivamente 375 mila euro destinati a infrastrutture e promozione dei territori rivieraschi, con un'attenzione particolare al Naviglio Brenta.

GLI INTERVENTI

Il pacchetto di interventi prevede 250 mila euro nel programma infrastrutturale 2026, affidato a Infrastrutture Venete, e destinati prioritariamente al rifacimento del pontile davanti a villa Pisani, a Stra, uno dei principali punti di approdo lungo il Naviglio Brenta. L'opera consentirà di riqualificare la struttura, migliorarne la sicurezza, ripristinare gli ormeggi e renderla pie-

namente accessibile anche alle persone con disabilità. Più in generale, le risorse saranno utilizzate per riqualificare approdi, pontili, passerelle, bricole e altre infrastrutture indispensabili per rendere sempre più attrattiva la rete della navigazione interna veneta. Altri 125 mila euro sono destinati al rinnovo dell'accordo con Unpli - Unione nazionale Pro Loco del Veneto, finalizzato alla promozione del turismo fluviale e alla valorizzazione delle comunità che vivono lungo i corsi d'acqua. «Il Veneto possiede una rete di fiumi, canali e vie navigabili che rappresenta un patrimonio unico in Italia e che vogliamo trasformare

CIRCA 125 MILA EURO SARANNO DEDICATI ALLA PROMOZIONE DELLE VILLE VENETE, DELLA NAVIGAZIONE E DEL TURISMO LENTO

sempre più in un'opportunità di crescita per tutto il territorio - ha affermato il vicepresidente della Regione e assessore al Turismo Lucas Pavanetto -. Il turismo fluviale significa mobilità dolce, sostenibilità ambientale, valorizzazione dei borghi e delle ville venete, delle tradizioni locali e delle eccellenze enogastronomiche. Con questi provvedimenti interveniamo contemporaneamente sulle infrastrutture e sulla promozione, perché solo mettendo insieme qualità dell'accoglienza, servizi efficienti e capacità di raccontare i territori possiamo costruire un'offerta turistica moderna e competitiva».

IL PATRIMONIO

La Riviera del Brenta, con il Naviglio, le ville venete e il sistema di navigazione, si conferma così uno dei territori chiave della strategia regionale per un turismo lento e di qualità. Soddisfazione per il provvedimento della Giunta regionale è stato espresso dal presidente

dell'Ogd (Organizzazione di gestione della destinazione turistica Riviera del Brenta e Terra dei Tiepolo) Andrea Martellato, che ha evidenziato il valore strategico del finanziamento regionale per il territorio. «Uno stanziamento importante e per il quale ci stavamo impegnando da tempo - ha affermato Martellato -. Ritengo che la Giunta abbia compreso quanto la Riviera, il Miranese e i corsi d'acqua che li attraversano siano importanti per puntare alla valorizzazione del territorio. Ringrazio il vicepresidente Pavanetto per aver dato corso a un finanziamento sul quale lavoravamo da tempo».

Il finanziamento rappresenta un ulteriore passo nell'attuazione della legge regionale sul turismo fluviale, che punta a mettere in rete il patrimonio paesaggistico, storico e culturale delle comunità rivierasche, favorendo uno sviluppo turistico sostenibile e integrato.

Luisa Giantin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Dg dell'Ulss3 Massimo Zuin alla nuova casa di comunità

►Già attiva da giorni, presterà assistenza con servizi h24

DOLO

Il sindaco Gianluigi Naletto ha fatto visita ieri mattina alla Casa di Comunità aperta da qualche giorno all'interno dell'ospedale di Dolo. Ad accompagnare e illustrare le attività già in essere, in attesa degli ultimi passaggi tecnici per l'introduzione delle restanti, sono stati il direttore generale dell'Ulss 3 Serenissima Massimo Zuin e la direttrice del Distretto di Mirano-Dolo, Marta Soave, che ha presentato i servizi e le funzioni svolte dagli operatori presenti.

Nella Casa della Comunità, costruita 'ex novo' nell'area in-

terna del nosocomio dolese, poco distante dal pronto soccorso, l'utenza trova attualmente il Punto Unico di Accesso, che smista gli accessi ai vari servizi; la continuità assistenziale diurna e notturna, attiva per 24 ore, sette giorni su sette, accessibile contattando il 116117; l'ambulatorio infermieristico; lo sportello anagrafe e multifunzione; i servizi di geriatria territoriale, precedentemente ubicati nella sede distrettuale di Camponogara. È inoltre attivo il Punto Prelievi, in collegamento funzionale con l'ospedale. Nelle prossime settimane, il completamento degli interventi sugli impianti renderà utilizzabile anche tutto il secondo piano, con gli ulteriori servizi, tra cui la specialistica, l'assistenza domiciliare e le cure palliative.

L. Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA VISITA Zuin, la direttrice Soave e gli operatori sanitari



MORTO ANNEGATO

Il 24enne di Moniego era sparito il 9 luglio, è stato ritrovato senza vita nel Muson Vecchio, a Mirano, a distanza di tre giorni



Giovedì 23 Luglio 2026
www.gazzettino.it

Alex, anche l'esame per la droga

►L'esame sul corpo non ha evidenziato violenze ►I carabinieri cercano le persone con cui ha litigato
Ma resta l'attesa per gli esiti dei tossicologici Un testimone ha descritto la scena in caserma

MIRANO

Il medico legale Cristina Mazzarolo ha lavorato con la massima urgenza, l'esame eseguito in mattinata e nel primissimo pomeriggio una conferma immediata inviata in procura: sul corpo di Alex Favaro non sarebbero stati trovati i segni di uno scontro violento. La certezza, comunque, arriverà solo con il rapporto completo, la relazione finale che racconterà al pubblico ministero Federica Baccaglioni tutti i dettagli dell'autopsia. I resti del 24enne annegato nel Muson, infatti, sono stati recuperati solo a tre giorni dalla sua morte e questo lasso di tempo, trascorso in acqua e nel caldo di inizio luglio, ha reso complicato il lavoro della consulente, che non poteva contare su alcun elemento immediatamente visibile sul cadavere: il fiume e le alte temperature avrebbero comunque finito per cancellare eventuali botte e tagli superficiali, obbligando la dottoressa Mazzarolo a cercare più in profondità le tracce di una possibile violenza.

IL GIALLO DI MIRANO

Favaro era scomparso il 9 luglio ed è stato recuperato senza vita a Mirano l'11 luglio. Sulla sua morte pesa il sospetto di un'aggressione: poco prima di sparire, infatti, il giovane di Moniego di Noale era stato protagonista di una lite feroce, che l'aveva visto contrapposto a un gruppo di stranieri di origini norda-



RECUPERATO DOPO TRE GIORNI Il corpo è stato individuato l'11 luglio, ma già nella notte del 9 i vigili del fuoco avevano passato al setaccio la zona, su segnalazione di una residente

fricane. Una circostanza raccontata ai carabinieri da alcuni testimoni, quindi arrivata sulla scrivania della pm, che aveva dato quasi immediatamente il nulla osta ai funerali, non avendo alcun elemento che giustificasse un accertamento approfondito sul corpo - l'annegamento era infatti conclamato. Nei giorni scorsi la testimonianza trasmessa in procura ha stravolto le prospettive, convincendo Baccaglioni della necessità di revocare il via libera alla cerimonia funebre per mettere il cada-

vere a disposizione di un esperto.

L'attesa è anche per l'esito degli esami del sangue: Favaro potrebbe essere stato sotto l'effetto di alcol o droghe, un aspetto questo che potrebbe spiegare altro, oltre alla possibile caduta nel fiume. Non è escluso che proprio da quel contesto abbia avuto origine il litigio in cui era rimasto coinvolto. I carabinieri sono ora alla ricerca di quel gruppetto con cui il 24enne di Moniego avrebbe discusso, ma con ogni probabilità vorranno riascoltare anche la donna che l'aveva sentito chiedere aiuto nella notte: una residente della zona aveva lanciato l'allarme, tra giovedì 9 e venerdì 10 luglio, i soccorsi intervenuti sul posto non erano però riusciti a trovare nulla, nonostante ore di ricerche.

Giacomo Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Posato il nuovo ponte pedonale di Calle Ghirardi

► Ricucito il collegamento tra il centro storico e il parco di villa XXV Aprile

MIRANO

Proseguono i lavori di ripristino del ponte di Calle Ghirardi. Nella giornata di ieri, infatti, è stata posata la nuova struttura in acciaio corten, che sostituisce la precedente passerella in legno, chiusa da circa tre anni a causa del suo stato di degrado. Il ponte ripristinerà il collegamento ciclopedonale tra il centro storico di Mirano e il Parco comunale di Villa XXV Aprile, restituendo continuità a uno dei percorsi più utilizzati dai cittadini e valorizzando l'accessibilità a uno dei principali spazi verdi della città. Nei prossimi giorni saranno completate le operazioni di ancoraggio della struttura, la realizzazione della pavimen-

tazione e il raccordo con i percorsi esistenti. Solo al termine di queste lavorazioni il ponte potrà essere riaperto al pubblico in sicurezza.

I LAVORI

La nuova passerella pedonale sul fiume Muson, uno degli interventi più attesi dai cittadini, vedrà 180mila euro come importo dei lavori. L'opera collegherà Calle Ghirardi con il Parco di Villa Morosini - XXV Aprile, sostituendo la struttura in legno esistente, oggi inagibile, con una passerella in acciaio. La conclusione è prevista entro l'estate. Si tratta di un intervento che incide sulla mobilità pedonale e sull'accessibilità al parco, ripristinando un collegamento diretto tra due aree centrali. L'intervento rientra in un piano più ampio da quasi 600mila euro che ha interessato anche altri ponti di accesso al Parco di Villa XXV Aprile, tra cui quello di via Parauro. «La posa del ponte rap-

presenta un momento importante perché rende finalmente visibile un'opera che la città attendeva da tempo - dichiara il sindaco Tiziano Baggio -. Non stiamo semplicemente installando una nuova infrastruttura: stiamo ricucendo un collegamento tra il centro storico e il Parco di Villa XXV Aprile, un luogo che ogni giorno viene vis-



LA PASSERELLA La struttura che sostituisce quella usurata

suto da famiglie, bambini, giovani, sportivi e da tanti cittadini. È un intervento che migliora la qualità della vita e rende Mirano ancora più accessibile e connessa. I lavori non sono ancora conclusi: restano da completare l'ancoraggio della struttura, la pavimentazione e i raccordi con i percorsi esistenti. Siamo però ormai nella fase finale dell'intervento e contiamo di restituire quanto prima questo importante collegamento alla comunità», prosegue il sindaco. La tempistica esatta di riapertura non è stata indicata dal Comune che non ha ancora indicato una data precisa. L'intervento si inserisce nel programma di manutenzione e riqualificazione delle infrastrutture cittadine promosso dall'Amministrazione comunale, con l'obiettivo dichiarato di migliorare la sicurezza, la mobilità dolce e la fruibilità degli spazi pubblici.

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronto soccorso in libera professione Firmati 23 contratti dopo l'ultimo bando

Tredici nuove assunzioni e dieci proroghe fino a fine anno così l'Usl mette al riparo il servizio di Emergenza-urgenza
Il medico: «Il sistema pubblico deve essere sostenuto»

MARIA DUCOLI

La sanità

Il caldo delle scorse settimane che ha riempito le sale d'attesa, le ferie che hanno svuotato le corsie e portato i primari a fare i salti mortali per incastrare turni e riposi e, in sottofondo, la carenza cronica di personale. Per il Pronto soccorso quello estivo è uno dei periodi più difficili dell'anno e l'Usl 3 corre ai ripari conferendo tredici incarichi in libera professione ad altrettanti medici e prorogandone altri dieci. Da Mestre a Mirano, da Venezia a Dolo e Chioggia, i medici con partita Iva consentono di portare avanti il prezioso servizio dell'emergenza-urgenza.

La determina

La determinazione dirigenziale arriva dopo che i direttori del Pronto soccorso hanno segnalato il perdurare delle diffi-

LA DIFFICOLTÀ

Le ferie mettono ancora più pressione ai reparti già in crisi
«Questi medici sono essenziali»

coltà nel reperire personale attraverso i normali canali di reclutamento. L'Azienda sanitaria, nel documento, sottolinea infatti che non sono attualmente disponibili graduatorie utilizzabili per coprire i fabbisogni delle strutture di emergenza-urgenza. I nuovi incarichi riguardano nove medici specialisti, due specializzandi, un medico in formazione e un professionista abilitato che opereranno nel Pronto Soccorso di Venezia, Mestre, Mirano, Dolo e Chioggia, oltre che nella Centrale operativa 118. Per gli specialisti è previsto un compenso di 80 euro lordi all'ora, mentre per specializzandi e medici non specialisti il compenso sarà di 40 euro lordi orari. Parallelamente vengono prorogati fino al 31 dicembre 2026 gli incarichi di dieci medici già operativi nel Pronto soccorso di Mirano, Dolo e Chioggia, così da evitare interruzioni nell'attività assistenziale. L'operazione comporterà una spesa complessiva di 995 mila euro, di cui 595 mila euro a carico del bilancio 2026 e 400 mila euro sul bilancio 2027.

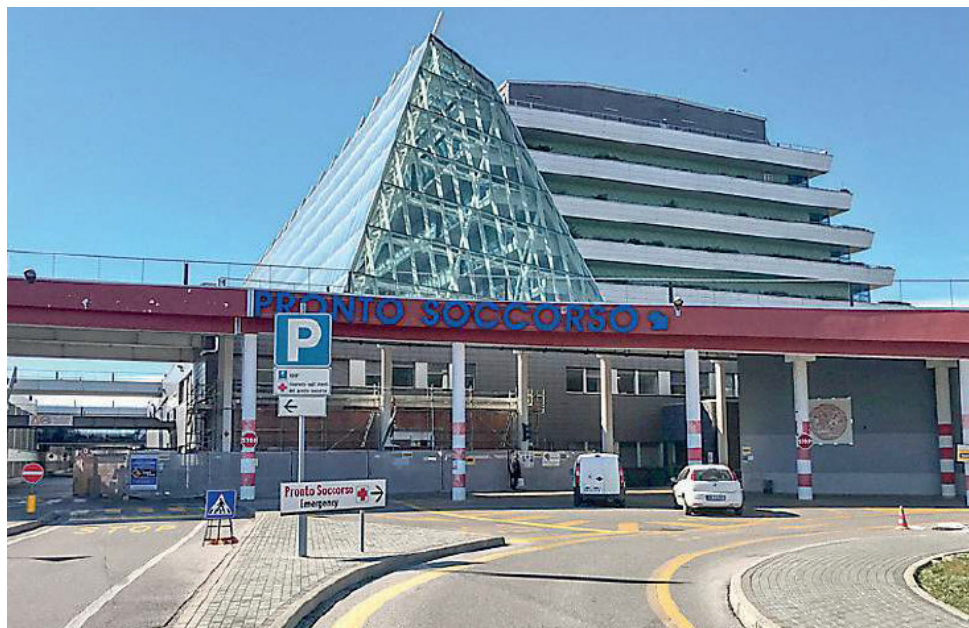
La carenza di personale

Nel provvedimento, l'Usl evidenzia che il ricorso ai contratti libero-professionali rappre-

senta una misura necessaria per assicurare la copertura dei turni in una fase in cui permane la difficoltà di reperire personale strutturato. «Inevitabilmente», commenta Biagio Epifani, già presidente per il Triveneto del Simeu, la Società italiana di emergenza-urgenza, «le ferie complicano una situazione già difficile. L'apporto della libera professione è importante ma le carenze di personale si fanno comunque sentire». Sono diciannove i medici che mancano nel Pronto soccorso dell'Usl 3 e che Azienda Zero puntava ad assumere con l'ultimo concorso della scorsa primavera. La speranza di rimpiangere le fila dei reparti, però, si era frantumata con la pubblicazione delle graduatorie: dei 36 medici cercati in tutta la provincia, di cui 19 nell'Usl 3 e 17 nel Veneto Orientale, se ne potranno assumere (sempre che accettino l'incarico) solo cinque, tutti nell'azienda sa-

IL CONCORSO

L'ultimo tentativo di Azienda Zero puntava a 36 dottori in tutta la provincia
Solo 5 in graduatoria



Sopra, l'ingresso del Pronto soccorso dell'ospedale All'Angelo di Mestre; sotto, un operatore nella Centrale operativa del Suem e un medico mentre carica un paziente in ambulanza

nitaria della Serenissima. Di cui, tra l'altro, tre sono specializzandi. «C'è un rapporto squilibrato tra la dipendenza e il corrispettivo economico», fa notare Epifani. E se il Ministero ha provato a tamponare la situazione con l'indennità di Pronto soccorso, per il medico il discorso da fare è ben più ampio. «Il problema», spiega, «è che il sistema è in crisi e servono obiettivi chiari. A chi lavora in Pronto soccorso deve essere chiesto molto, ma deve essere dato anche molto. E serve un

maggior equilibrio tra professione e vita privata: il lavoro non può sottrarci tutto il resto».

Organizzazione da rivedere

Per Epifani, l'eliminazione delle figure dell'assistente e dell'aiuto primario, nel 1992, avrebbero contribuito a far incrinare la professione del medico in Pronto soccorso.

«Prima», spiega, «c'era un percorso di crescita, con tanto di esame di idoneità. Poi ci si è illusi che poteva esistere la figu-

ra del dirigente medico ma questo non dà più la possibilità di una progressione di carriera, che invece è fondamentale». Per questo, è già stata avviata una discussione con il Ministero della salute che punta a individuare diversi livelli di crescita nei reparti di Emergenza-urgenza. «Serve», conclude Epifani, «un sistema pubblico che sia sostenuto e che, invece, oggi è in crisi. Per risollevare, l'intervento dev'essere nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autopsia sul corpo di Favaro allontana l'ipotesi morte violenta

Mirano

È stata eseguita ieri dal medico legale Cristina Mazzarolo l'autopsia sul corpo di Alex Favaro, il giovane noalese di 24 anni trovato morto nelle acque del Muson, a Mirano. Stando alle prime risultanze non sarebbero emersi elementi tali per ipotizzare una morte violenta come conseguenza di un'aggressione, o altri elementi che possano far pensare a un pestaggio precedente alla sua morte. In questa fase il condizionale è d'obbligo perché solo la relazione conclusiva della dottoressa Maz-

zarolo permetterà di conoscere con maggiore chiarezza le cause del decesso di Favaro, e di appurare le circostanze nelle quali è avvenuto. Fondamentali saranno anche gli esami tossicologici per capire se Favaro, quella notte, si trovasse sotto l'effetto di particolari

L'INDAGINE

Secondo un amico la notte della morte sarebbe stato coinvolto in un litigio con stranieri

sostanze. Come noto è stata la procura di Venezia con la pubblico ministero Federica Baccaglioni a disporre l'esame, bloccando le esequie, per cercare di fare chiarezza sulla morte del ragazzo. Una decisione presa dopo che un conoscente di Favaro si era presentato ai carabinieri avanzando il dubbio che la sera della sua morte il 24enne potesse avere avuto un alterco con alcune persone. Alcuni stranieri, stando all'ipotesi formulata dal conoscente. Di fronte a questa ipotesi la procura ha quindi ritenuto fosse il caso di fermare il funerale e dispor-

re l'autopsia. I primi risultati escluderebbero la morte violenta ma la cautela in questa fase è massima. Se davvero un litigio c'è stato è anche possibile che non ci sia un collegamento diretto con la caduta in acqua del ragazzo. Per chiarire gli ultimi movimenti del ragazzo il Comune di Mirano ha già messo a disposizione degli investigatori anche i filmati delle telecamere di videosorveglianza della zona. L'ultimo ricordo della famiglia risale al giorno della scomparsa, quando Alex era uscito dalla sua abitazione di via Gradisca d'Isonzo a Moniego, dove risiedeva insieme al papà e ai nonni paterni. Da quel momento il ventiquattrenne non era più rientrato né aveva dato sue notizie, fino al drammatico ritrovamento della salma, avvenuto sabato 11 luglio. —F.FUR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alex Favaro trovato morto nel Muson, aveva 24 anni

Ponte verso il parco ultimi lavori presto la riapertura

Mirano

Il ripristino del ponte di calle Ghirardi è fatto. Ieri è stata posata la nuova struttura. Il ponte consentirà di ripristinare il collegamento ciclopedonale tra il centro storico di Mirano e il parco comunale di villa XXV Aprile, restituendo continuità a uno dei percorsi più utilizzati. Nei prossimi giorni saranno completati le operazioni di ancoraggio della struttura, la realizzazione della pavimentazione e il raccordo con i percorsi esistenti. Poi il ponte potrà essere riaperto in piena sicurezza. «La posa del ponte rappresenta un momento importante», dice il sindaco Tiziano Baggio, «perché rende fruibile un'opera che la città attendeva da tempo. Non stiamo sem-



Il ponte di calle Ghirardi

plicemente installando una nuova infrastruttura: stiamo ricucendo un collegamento tra il centro storico e il parco di villa XXV Aprile, un luogo che ogni giorno viene vissuto da famiglie, bambini, giovani, sportivi e da tanti cittadini». — **A. AB.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì 23 luglio 2026

Pagina 10

Annegato, dall'autopsia nessuna violenza

L'esame sembrerebbe escludere qualsiasi colluttazione. Le denunce fatte dagli amici

MIRANO Annegato nel fiume Muson in circostanze poco chiare, ieri l'autopsia effettuata dall'anatomopatologa Cristina Mazzarollo sul corpo di Alex Favaro non avrebbe evidenziato segni di violenza. A ordinare l'esame era stata la pm Federica Baccaglini, per approfondimenti decisi dopo che i carabinieri di Mirano avevano acquisito testimonianze su conflittualità tra il giovane e altre persone. Ciò che è stato rilevato in sede di esame autoptico sembrerebbe in questa fase escludere una morte violenta.

Il giovane di 24 anni era stato ritrovato cadavere nel fiume Muson lo scorso 11 luglio. Un incidente, il suo scivolare sull'argine, era stata la



La vittima
Alex Favaro aveva 24 anni, è stato ritrovato cadavere nel fiume Muson lo scorso 11 luglio

prima ricostruzione. Ma una residente la sera dello scorso 9 luglio aveva sentito una voce maschile gridare: «Aiuto, sono qui» e aveva chiamato i carabinieri. Che avevano av-

viato le operazioni di soccorso, senza però trovare un uomo in difficoltà né un corpo. In seguito, altre testimonianze di amici o conoscenti avevano fatto balenare uno sce-

nario diverso, rispetto alla fatalità di una scivolata sull'argine. La procura di Venezia aveva dunque deciso di approfondire le indagini, revocando il nulla osta per i funerali fissati per lunedì scorso. L'autopsia effettuata ieri alle prime evenienze non parrebbe aver apportato elementi cogenti su aggressioni e atti violenti prima dell'annegamento del ragazzo.

Le indagini erano partite dalla residente che aveva sentito un tonfo e un grido di aiuto, le operazioni di ricerca erano state avviate ma senza esito. Il cadavere era affiorato due giorni dopo, vicino al ponte di via Bastia Fuori. Apprendendo del ritrovamento dalla stampa, i genitori si era-

no fatti avanti con gli investigatori e detto loro che da due giorni non avevano più avuto notizie né contatti col figlio. Così il giovane era stato identificato, dopo quasi tre giorni di insulto dell'acqua. I racconti degli amici di Alex avevano indicato una pista: controversie con un gruppo di persone provenienti dal Nord Africa. L'autopsia parrebbe non aver raggiunto in questa primissima fase, elementi che darebbero pensare ad una aggressione prima della morte: segni tipici come fratture, ematomi, proiettili nel corpo, emorragie interne ed esterne non sarebbero stati rilevati.

Mo. Zi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA